

# LUNEDÌ 19 GENNAIO

Il settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (CFC)

*Sia lode a Te,  
o Padre d'eternità,  
che dei tuoi figli  
scruti il ritorno,  
per rivestirti del perdono  
nella casa della tua gioia.  
Amando il Figlio  
tutto l'universo hai creato  
per affidargli  
questa sola vocazione:  
annunciare lo splendore  
del tuo volto.  
Cantiamo a Te,  
o Amen di fedeltà,  
che come sole sorgi sul mondo  
per ridonare vita all'uomo  
nell'abbraccio aperto*

*della croce.  
La tua sete è  
di rivelare al mondo il Padre  
perché ogni uomo  
viva nella sua pace,  
dono che dall'alto scende  
su di noi.*

### Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore  
perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Lo dicano quelli  
che il Signore ha riscattato,  
che ha riscattato  
dalla mano dell'oppressore  
e ha radunato da terre diverse,  
dall'oriente e dall'occidente,

dal settentrione  
e dal mezzogiorno.  
Alcuni vagavano nel deserto  
su strade perdute,  
senza trovare una città  
in cui abitare.  
Erano affamati e assetati,  
veniva meno la loro vita.

Nell'angustia  
gridarono al Signore  
ed egli li liberò  
dalle loro angosce.  
Li guidò per una strada sicura,  
perché andassero verso una città  
in cui abitare.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì (*Eb 5,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

## Lode e intercessione

Rit.: **Signore, nostro Maestro!**

- Insegnaci a non cedere allo sconforto del sentirci feriti dalla vita, ma a credere che valga sempre la pena di scommettere sul bene che ci attende.
- Insegnaci che ogni strappo della vita è accompagnato dal ristoro di un rinnovato incontro con te.
- Conduci i nostri passi verso la libertà dalle nostre false inquietudini.

## Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 65 (66),4

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:  
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

### COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA EB 5,1-10

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, <sup>1</sup>ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. <sup>2</sup>Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. <sup>3</sup>A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

<sup>4</sup>Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. <sup>5</sup>Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma

colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì <sup>6</sup>come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

<sup>7</sup>Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. <sup>8</sup>Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì <sup>9</sup>e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, <sup>10</sup>essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 109 (110)

Rit. **Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

<sup>1</sup>Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

<sup>2</sup>Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

<sup>3</sup>A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;

dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

<sup>4</sup>Il Signore ha giurato e non si pente:  
«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek». **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** EB 4,12

**Alleluia, alleluia.**

La parola di Dio è viva ed efficace,  
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 2,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>18</sup>i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». <sup>19</sup>Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. <sup>20</sup>Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. <sup>21</sup>Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. <sup>22</sup>E nessuno versa vino nuovo

in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 22 (23),5

**Dinanzi a me hai preparato una mensa  
e il mio calice trabocca.**

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**Debolezza**

La Lettera agli Ebrei non lascia nessuno spazio alle illusioni «sacerdotali» né, tantomeno, alle pretese clericali: «Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza» (Eb 5,2). Queste illusioni e queste pretese non sono certo solo appannaggio e tentazione di quanti sono rivestiti di un ministero all'interno della Chiesa, ma sono delle realtà che esigono la continua vigilanza di tutti per evitare, in ogni modo, di cadere nella trappola di pensare a una perfezione che sia privata del suo carattere divino, che è appunto la «giusta compassione». Nel vangelo, il Signore Gesù ci fa percepire con chiarezza in che cosa consista questa compassione. Il primo passo è quello di liberare il cuore e lo sguardo sugli altri dalla cataratta del giudizio, che esige la volontà di superare ogni pregiudizio, sia morale che spirituale. La domanda che viene posta al Maestro sembra alquanto innocua: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (Mc 2,18).

La risposta del Signore Gesù sembra andare ben al di là di quella che sembra essere una semplice provocazione devota. A partire da questa domanda, che riguarda le espressioni particolari ed eminentemente personali delle forme di preghiera, in

modo del tutto impreveduto, il Signore evoca l'immagine delle «nozze» (2,19). All'immagine nuziale sono legati almeno due valori fondamentali: la gioia e l'intimità! Questi due elementi rimandano, in modo del tutto naturale, a un elemento che sembra irrinunciabile per il Signore Gesù: il carattere assolutamente personale dell'esperienza di Dio unitamente a quelli che sono i segni che la indicano, la nutrono e la esprimono. Laddove nel modo di porsi dei «discepoli di Giovanni» e dei «farisei» sembra esserci un cliché cui tutti dovrebbero conformarsi, il Signore sottolinea che per quanto riguarda il cammino spirituale siamo posti necessariamente e continuamente in un alveo assai diverso, che non può e non deve mai diventare essenzialmente convenzionale. L'evocazione della gioia delle nozze non è disgiunta dalla memoria del fatto che «verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto» (2,20), ma questo non fa che confermare l'orizzonte assolutamente nuovo in cui si muove e attraverso cui si offre l'annuncio del vangelo. Questo annuncio, se non rifiuta nessuna consuetudine, al contempo le sottopone tutte al discernimento dell'interiorità e dell'intimità ove si consuma – secondo il linguaggio propriamente nuziale – l'incontro tra il Creatore e le sue creature. Due piccole ma efficacissime parabole completano il quadro e chiariscono – si potrebbe dire una volta per tutte – la posta in gioco dell'annuncio evangelico: «Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio», e ancora: «Nessuno versa vino nuovi in otri



vecchi» (2,21-22). La frizzante novità del vangelo sembra consistere proprio nella capacità di assumere la sfida della «debolezza» (Eb 5,2). Come spiega Pietro Crisologo: «Questo panno nuovo è il tessuto del vangelo, che egli sta tessendo col vello dell'Agnello di Dio: un vestito regale che presto il sangue della Passione tingerà di rosso. Come potrebbe Cristo accettare di unire questo panno nuovo al vecchio legalismo»,<sup>1</sup> che, naturalmente, non è solo quello di Israele.

*Signore Gesù, ti preghiamo di fasciarci ogni giorno con la tua compassione, perché cullati dal suo calore possa crescere in noi l'uomo nuovo in tutto conforme al tuo cuore. Donaci di essere generosi fino a essere rigorosi, ma liberaci dalla tentazione sottile di ogni forma di legalismo malaticcio con cui rischiamo di mascherare il nostro egoismo.*

**Cattolici**

Bassiano, vescovo (409).

**Ortodossi**

Sante Teofanie; Macario l'Egiziano (390); Arsenio di Corfù (X sec.).

**Copti**

Divina Apparizione o Glorioso Battesimo di Gesù.

**Anglicani**

Wulfstan, vescovo di Worcester (1095).

**Luterani**

Johann Michael Hahn (1819).

<sup>1</sup> PIETRO CRISOLOGO, *Omelia su Marco 2*.

## **PAPA FRANCESCO E L'ECUMENISMO**

«Santità, cari fratelli, le sofferenze patite dai cristiani negli ultimi decenni hanno portato un contributo unico e inestimabile anche alla causa dell'unità tra i discepoli di Cristo. Come nella Chiesa antica il sangue dei martiri divenne seme di nuovi cristiani, così ai nostri giorni il sangue di molti cristiani è diventato seme dell'unità. L'ecumenismo della sofferenza, l'ecumenismo del martirio, l'ecumenismo del sangue è un potente richiamo a camminare lungo la strada della riconciliazione tra le Chiese, con decisione e fiducioso abbandono all'azione dello Spirito. Sentiamo il dovere di percorrere questa strada di fraternità anche per il debito di gratitudine che abbiamo verso la sofferenza di tanti nostri fratelli, divenuta salvifica perché unita alla passione di Cristo» (*Discorso a sua santità Karekin II, patriarca supremo e catholicos di tutti gli armeni, 8.4.2014*).

## TERZO PASSO: SGUARDO

“Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologale presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri. Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano a un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso (EG 125).”

*Molto della nostra vita e delle nostre relazioni umane passa attraverso lo sguardo, che riesce, talora, a dire meglio e di più delle parole. La fede non è un teorema e la speranza non è mai un'ideologia, ma è la risposta alle sfide, talora così dolorose, della vita. A volte confidiamo troppo nelle idee e persino nelle «verità della fede», dimenticando che le «verità della vita» sono la porta per entrare nel mistero pasquale di Cristo Signore. È necessario essere capaci di annusare fino a riconoscere con discernimento ogni gesto di umanità in cui si nasconde – come la perla nella conchiglia – la manifestazione di una fede tanto più profonda quanto più sofferta. Sensibilizzarsi al dolore ed essere intelligenti alla sofferenza potrà farci scoprire abissi di devozione e di amore, la cui esistenza non può che rimanere nascosta ai sapienti e ai dotti non solo del mondo, ma anche della Chiesa. Saper riconoscere i segni della speranza nei gesti umanissimi che l'amore sa inventare e reinventare è il dovere materno di ogni cuore per la gioia di ogni vita.*